

## Comunicati stampa

23 gennaio 2007

LE AZIENDE INVESTIRANNO IN IMPIANTI PER L'ABBATIMENTO DELL'AZOTO

# Allarme nitrati: gli agromeccanici raccolgono la sfida

Emergenza nitrati, Confai, la Confederazione italiana degli imprenditori agromeccanici, scende in campo con proposte concrete al servizio dell'agrozootecnica italiana. «Ci rendiamo conto - afferma il presidente **Leonardo Bolis** - che la situazione è drammatica per migliaia di imprese agricole a livello nazionale. Per questo motivo abbiamo deciso di raccogliere la sfida: come imprenditori agromeccanici siamo disponibili a valutare la possibilità di investire risorse anche ingenti nella costruzione di impianti tecnologicamente avanzati per l'abbattimento dell'azoto derivante dall'attività agricola. La nostra disponibilità nasce dalla volontà di continuare a garantire alle imprese agricole una gamma di servizi ad ampio raggio, che non si limiti alle tradizionali operazioni di lavorazione dei

terreni, ma che spazi in tutte le dimensioni della moderna attività agricola, incluso il campo delle bioenergie». Nel lanciare questa proposta Bolis chiede ovviamente attenzione da parte sia delle rappresentanze agricole (le dirette beneficiarie di un progetto di questo tipo) sia delle istituzioni. «Abbiamo registrato con favore - continua Bolis - l'attenzione che molte amministrazioni regionali e provinciali hanno prontamente dedicato al problema. Peraltro, su operazioni di così alto profilo, che richiederebbe investimenti multimilionari, occorre la compartecipazione da parte di una cordata di enti pubblici, che si affianchi alle nostre imprese anche al fine di fornire adeguate indicazioni tecnologiche». In questo momento, infatti, non c'è ancora accordo unanime riguardo alla tipologia

di impianti che potrebbero portare una soluzione all'attuale situazione di crisi. A questo proposito a livello regionale è stata infatti insediata una commissione di esperti incaricati di dare indicazioni più precise in merito.

«Quel che è certo - conclude **Sandro Cappellini**, coordinatore nazionale di Confai e direttore di Apima Mantova - è che il conto alla rovescia è già iniziato: se non ci si muoverà in tempi brevi, tra un anno molte imprese agricole italiane e lombarde in particolare, dovranno cominciare a pensare di ridurre di circa il quaranta per cento il proprio patrimonio zootecnico. Il che rappresenterebbe la fine di una parte essenziale del nostro settore primario: ipotesi che gli imprenditori agromeccanici vogliono senz'altro scongiurare».